

della direzione del Centro studi e la collaborazione delle singole Camere di commercio, sistematicamente richieste di reperire e trasmettere dati rilevanti. Per quanto riguarda in modo specifico lo stato dei lavori comunico che, conclusa una prima raccolta di documentazione statistica, che ha permesso di individuare i comuni (una sessantina) su cui concentrare le ricerche successive, si è di recente provveduto, in ordine ai suddetti comuni, a stabilire le modalità operative per l'acquisizione di ulteriori notizie di natura demografica ed economica dagli appena conclusi censimenti della popolazione e dell'industria e commercio. Anche in questa fase sta rivelandosi determinante l'aiuto prestato dagli uffici camerali locali.

A proposito dei servizi sociali sono stati avviati rapporti di attiva collaborazione con l'Ufficio scolastico interregionale, che si è tra l'altro incaricato della diffusione di un questionario relativo alle scuole medie superiori; analoghi contatti sono stati presi con gli assessorati regionali all'istruzione e alla sanità.

Dò altresì notizia che durante l'annata è tornato di viva attualità il progetto di studio regionale sul « Reperimento di nuove disponibilità idriche e razionalizzazione dei relativi impieghi », inserito fin dal 1967 nel programma di ricerche e pubblicazioni del Centro studi. Come per il volume sui problemi della viabilità e dei trasporti, anche per la realizzazione di questa nuova iniziativa è intenzione del Centro studi avvalersi dei contributi di conoscenza dei maggiori esperti del settore. Per la messa a punto di un dettagliato schema di lavoro è in via di costituzione una Commissione ristretta.

Infine segnalo che a partire dall'ultimo trimestre 1971 il Centro studi provvede, in conformità alle disposizioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla stesura di periodici rapporti con cadenza trimestrale sull'andamento economico della regione, sulla base delle indagini congiunturali effettuate dagli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali.

Desidero da ultimo accennare ai lavori della Conferenza permanente delle Camere di commercio italiane e francesi delle zone di frontiera. I lavori dell'Assemblea annuale, svoltisi a Grenoble nei primi due giorni di ottobre, hanno assunto un tono di particolare rilievo, in quanto il 1971 ha costituito il ventennale della Conferenza. Vi hanno partecipato il Ministro francese della programmazione e, in rappresentanza del Governo italiano, il sottosegretario al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In un clima di grande cordialità e di vivo interesse, sono stati discussi diversi problemi riguardanti le zone di frontiera, quali quelli inerenti alle comunicazioni, la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei lavoratori, la necessità di incontri fra operatori economici, l'istruzione professionale.

Al termine dei lavori è seguito un « Colloquio sull'assetto del territorio alpino italo-francese », che ha visto l'ampia partecipazione di alte personalità del mondo economico e politico. Sono state presentate relazioni sul ruolo dei poteri pubblici e parapubblici e delle iniziative private sull'organizzazione del territorio. Si è quindi tenuta una tavola rotonda sul tema « Le sollecitazioni e le restrizioni in materia di promozione delle infrastrutture industriali e turistiche delle zone alpine ».

E opportuno qui ricordare quanto la Conferenza ha fatto in tema di promozione di incontri settoriali tra operatori economici italiani e francesi. Tra questi ultimi figurano quelli in materia di arti grafiche e floricoltura. Scopo del primo, che ha avuto luogo a Torino ai primi di maggio, è stato di sviluppare gli scambi e le conoscenze tecniche tra gli operatori delle regioni interessate. Il secondo, tenutosi ad Imperia, si è occupato dei problemi relativi ad una efficiente regolamentazione comunitaria del mercato dei fiori.

Questo in sintesi il lavoro svolto dall'Unione nella trascorsa annata. Vorrei ora brevemente accennare ad alcune importanti iniziative promosse dall'Unione italiana delle Camere di commercio, destinate a valorizzare l'attività di studio e di ricerca che gli istituti camerali hanno intrapreso da tempo. È noto che l'impostazione del II Piano di sviluppo del Paese non prevede un'articolazione territoriale che vada al di là della tradizionale dicotomia Sud-Centro Nord. L'Unioncamere, d'intesa con il Ministero del bilancio e della programmazione, l'ISPE e il Centro di studi e piani economici, ha redatto uno schema di ricerca per la regionalizzazione delle prospettive di sviluppo indicate dal Programma nazionale. Lo studio consentirà alle singole Camere di commercio d'inserirsi nell'opera di verifica dei piani formulati dalle Regioni e di giudicare la plausibilità delle scelte in essi contenute con gli obiettivi nazionali.

E inoltre da segnalare la proposta di istituire in ogni regione una « Banca o agenzia dei dati » con il compito di rilevare, sistemare ed elaborare, oltre alle statistiche di fonte ufficiale, tutte quelle prodotte da qualsivoglia ente,